

PARI OPPORTUNITÀ
POLITICHE DI GENERE

Il punto

in rilievo

- Donna nel III millennio: ancora proprietà privata e personale pag.2
- Resta ferma la custodia cautelare in carcere per i delitti di maltrattamento in famiglia e di stalking pag.5
- Il cognome della madre: ancora un diritto negato pag.5
- A tutela dell'immagine della donna nella pubblicità e non solo pag.5
- Parità di genere "equilibrata" nella riforma costituzionale pag.6

STEREOTIPO "immagine rigida"
STEREOTIPO NEGATIVO: *"credenza indesiderabile che può essere cambiata tramite l'educazione e/o la familiarizzazione"* (da Wikipedia).

Avevamo pensato di fare di questo numero una monografia sugli stereotipi; abbiamo realizzato che un numero solo non basta. Ci riserviamo quindi di fare, nei prossimi, ulteriori "puntate" su aspetti che non riusciremo ad apprezzare in questo, che per priorità è **dedicato alla violenza sulle donne, frutto di stereotipi.**

Stereotipo, se riferito alle donne, riguarda un mondo intero: passiamo dalla grammatica (segretaria: di ufficio; segretario: di politico), all'estetica (tailleur = donna manager, minigonna e top succinto = donnaccia), al linguaggio non verbale (uomo profumato e depilato = gay), al messaggio mediatico (pubblicità: donna = corpo = sexy = vendita), al condizionamento infantile (bambola e fornetto per le bambine, pallone e costruzioni per i bambini).

Stereotipo è anche pensare che è "bello" ciò che in realtà segue canoni estetici altrui, come la chirurgia estetica, sempre più spinta, dimostra. Le donne si guardano con gli occhi degli uomini, ed un certo concetto di "bellezza" è in realtà spesso mutuato da un immaginario maschile che sembra formato su film hard. Labbra, seni, unghie, capelli, glutei, non ci appartengono più. Le donne pensano a sé stesse guardandosi con occhi di altri, lavorano usando modelli maschili, hanno difficoltà ad affermare le proprie "specificità" o diversità.

Stereotipo è pensare che sia normale che tra maschi e femmine ci siano ruoli "naturali", biologicamente trasmessi, divinamente immodificabili.

Stereotipo è pensare che ci sia un unico tipo di famiglia "normale", o un unico sesso coincidente con il genere.

Stereotipo è pensare che subire violenza in famiglia possa essere normale.

E poi ci sono anche i contro-stereotipi: l'uomo in grembiule che cucina e cambia i pannolini, la donna capace di guidare una azienda in tailleur ma con tacco 12 e rossetto scarlatto... una confusione, una contaminazione che a volte arricchisce, ma troppo spesso inganna e ingabbia.

Ci piace però parlare di ciò che di buono si è fatto o si tenta di fare, *contro gli stereotipi*, ad ampio spettro. E' questo il "filo rosso" che vi invitiamo a seguire in questo numero che lega comportamenti feroci ed inaccettabili, ma protetti e supportati da tradizioni, religioni, consuetudini, contro le quali la battaglia è ancora aperta.

La vita delle donne, in Italia e nel mondo, è diversamente difficile.

Partiamo perciò da casa nostra, da Franca Viola, passando per l'India, il Pakistan, l'Africa... Se trovate link che rinviano a petizioni da firmare, il vostro supporto sarà ben gradito.

Come infatti correttamente riporta Wikipedia, *"contro gli stereotipi si combatte con l'educazione e la familiarizzazione"*: parliamone, parlatene, in famiglia, per strada, con gli amici, mentre la scuola si sta attrezzando per istruire i bimbi sin dalle elementari, con i tempi, ahimè, purtroppo lenti che la contraddistinguono.

Sonia Ostrica, CPO UIL RUA



Donna nel III millennio: ancora proprietà privata e personale



Nei social network basta un *hashtag* per far dire alle donne che il periodo delle rivendicazioni, della lotta per l'affermazione della parità di genere è ormai capitolo chiuso. Se ne trovano tanti di messaggi così in rete *"Non mi serve il femminismo perché mette gli uomini contro le donne"*, per lo più provenienti da giovani donne occidentali. Probabilmente è la parola "femminismo" che risulta fuorviante per le nuove generazioni. A queste donne e a quelle come noi che ritengono la strada verso la parità di genere ancora lunga da percorrere, vogliamo rispondere con i dati di fatto, registrati vicino e lontano.

"MATRIMONIO RIPARATORE" In Italia nel 1966 la minorenni siciliana Franca Viola fu la prima a rifiutare il cosiddetto "matrimonio riparatore" e, grazie al suo coraggio, 15 anni dopo, nel non tanto lontano 1981, fu abrogato l'art. 544 del codice penale, abolendo la facoltà di cancellare una violenza sessuale attraverso un successivo matrimonio. Fu cancellata così una norma "tamponi" apparentemente a favore delle donne violentate, cui si "garantiva" un marito dopo il "disonore", *ma nei fatti favorevole all'uomo che otteneva con la forza ciò che voleva*. Solo nel 1996 lo stupro sarà legalmente riconosciuto come un reato "contro la persona" e non più solo "contro la morale".

L'8 marzo 2014, quest'anno, quasi cinquant'anni dopo gli eventi di cui fu protagonista ed eroina, **Franca Viola ha ricevuto l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana**.

"DELITTO D'ONORE" Bisogna attendere sempre il non lontano 1981 (legge n. 442 del 5 agosto 1981) per vedere abrogate le norme che prevedevano sconti di pena per chi commetteva il cosiddetto "delitto d'onore", ovvero uccideva moglie, figlia o sorella adultera (e/o amante) al fine di difendere *"l'onore suo o della famiglia"* dall'offesa subita con l'adulterio. In realtà già nel 1966 si era posto il problema della incostituzionalità della differenza di trattamento ove il concubino o l'adultero fosse la moglie (punibile) o il marito (non punibile). La riparazione dell'onore con l'omicidio era questione ritenuta "socialmente accettabile"; ci sono voluti circa 20 anni per portare l'opinione pubblica - e quindi il parlamento - a considerare il delitto d'onore come un delitto punto e basta. Strascichi di questa mentalità colpevolista sono rinvenibili tra le righe ancora oggi, quando leggendo di femminicidio si fa riferimento ad uomini assassini per i quali però si trovano giustificazioni di varia natura, che alle donne non vengono invece concesse quasi mai.



Pakistan, "DELITTO D'ONORE AL CONTRARIO": le donne subiscono nel mondo atti di violenza inauditi. Padre e fratelli l'hanno uccisa davanti al tribunale di Lahore, dove la 25enne doveva presentarsi per difendere il marito, sposato per amore contro la volontà dei familiari. **Testo completo della notizia su <http://www.lastampa.it/2014/05/28/esteri/pakistan-donna-incinta-lapidata-perch-aveva-sposato-luomo-che-amava-RU5JINwph9WYjmgLeIEIYN/pagina.html>**



"IL DRAMMA DELLE SPOSE BAMBINE": 14 milioni all'anno, nel Sud dell'Asia e nell'Africa Occidentale e Centrale. Questa pratica nuoce ogni giorno a 39.000 bambine nel mondo. Costrette a sposarsi prematuramente, per sgravare la famiglia e dare a questa un'entrata economica, trovano spesso la morte la prima notte di nozze. *"Nel 2009 il Parlamento dello Yemen ha votato una legge per vietare i matrimoni sotto i 17 anni, ma gli esponenti più conservatori e i religiosi si sono opposti, affermando che era una violazione della legge islamica che non pone limiti all'età per le nozze."* **Testo completo dell'articolo su <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/09/09/yemen-sposa-bambina-muore-per-lesioni-riportate-dopo-prima-notte/706799/>**



Il 27 settembre 2013, a Ginevra, il **Consiglio ONU per i Diritti Umani ha adottato una risoluzione contro i matrimoni prematuri**, considerati finalmente una violazione dei diritti umani, ma troppo ci sarà da fare per estirpare una pratica frutto di povertà ed ignoranza, perché per eliminare le unioni precoci occorre intervenire su più livelli: internazionale, regionale, nazionale, comunitario, nei nuclei familiari e sui singoli individui, bambine comprese. L'istruzione delle bambine è fondamentale in quanto le allontana da questa pratica ma è una delle cose che più viene osteggiata. **Testo completo della notizia su <http://www.plan-italia.org/chi-siamo/news/article/uno-spiraglio-nel-muro-dei-matrimoni-prematuri/> e su <http://www.plan-italia.org/chi-siamo/news/article/prova/>**. Presso il sito della Organizzazione Umanitaria *Plan International* è possibile scaricare dossier e materiale da diffondere <http://www.plan-italia.org/dossier/>



DONNE COME BOTTINO DI GUERRA. Con il regime oscurantistico imposto dall'ISIS (Stato Islamico dell'Iraq e del Levante) tornano le "sabaya", donne (e bambini) caduti in ostaggio o prelevati a forza in seguito ad una azione di guerra. Soma (nome di fantasia) 14enne yazida è sopravvissuta a 27 giorni con l'ISIS prima prigioniera a Mosul, poi venduta schiava a uno sheykh di Falluja. Sino alla sua fuga. **Tutto il racconto, in viva voce su <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/goracci-schiava-19e7ee9a-f66c-47e7-ad3d-fa16ae888792.html#sthash.kbJm6GXC.dpuf>**

PARI OPPORTUNITÀ
POLITICHE DI GENERE

MATRIMONI FORZATI Sono quelli in cui manca il consenso di uno o di entrambi i coniugi. Sono sanzionati dalla dichiarazione dei diritti umani del 1948 (articolo 16), da una raccomandazione

del Consiglio d'Europa del 2005, dalla Cedaw e dalla Convenzione di Istanbul (che l'Italia ha ratificato a giugno). In Italia sono un fenomeno sommerso: le cronache fanno affiorare ogni tanto un caso, ma all'estero sono una piaga che porta fino alla morte o allo sfregio permanente della donna. Il 3 dicembre 2012 la UIL ha organizzato un evento straordinario di informazione/denuncia del fenomeno, consultabile su UIL WEBTV:

http://www.uilweb.tv/webtv/Default.asp?ID_VideoLink=2738&ID_Macroe=3&ID_Sottoaree=4



"SFREGI AL CORPO, SFREGI ALL'ANIMA"

Il dramma di donne sfigurate con l'acido è stato rappresentato per oltre un decennio da Fakhra Younas, la danzatrice di Karachi che fuggì dal suo paese e arrivò in Italia nel 2001 dopo

che il marito geloso, figlio di un influente uomo politico pakistano, l'aveva sfigurata con l'acido nel sonno. Come Primo Levi, la ferita interiore ha prevalso, culminando infine nel suicidio, nel marzo 2012. La sintesi del suo calvario: "11 anni fa, si sottopose a 39 interventi di chirurgia plastica per riavere un volto normale, ma non c'è stato bisturi in grado di lenire le sue ferite dell'anima. Tanto che non fu mai abbandonata da équipe di psicoanalisti. Nel 2005, subito dopo l'uscita del suo libro "Il volto cancellato", poi tradotto in molte lingue, sembrava aver riacquisito la serenità. Negli anni successivi, però, tentò di togliersi la vita per tre volte, ingoiando psicofarmaci e alcol. Salvata in extremis in tutti e tre i suoi tentativi, Fakhra oscillava tra depressione e tranquillità, momenti di fragilità e di forza." Testo completo dell'articolo su:

http://roma.repubblica.it/cronaca/2012/03/23/news/sfregiata_con_l_acido_per_gelosia_si_uccide_addio_alla_donna_che_si_ribella_arbarie-32064748/



Purtroppo, anche in Italia si sono registrati simili casi di "oltraggio" al corpo femminile: vittima della stessa aggressione, al corpo e all'anima, è una avvocata il cui ex fidanzato, riconosciuto

colpevole, è stato condannato a 20 anni. Speriamo sia di esempio e monito. Testo completo della notizia su:

<http://www.lastampa.it/2014/03/29/italia/cronache/al-via-il-processo-per-il-mandante-dellattacco-alla-donna-sfregiata-3ckiOuzgiXCh71leYFp4uM/pagina.html>



"IL CORPO DELLE DONNE": un oggetto preteso con la forza. *"In India la violenza sessuale risulta in aumento, e i dati riportano uno stupro ogni 22 minuti. Se poi consideriamo la cultura sottesa a questo tipo di violenza,*

troviamo un vero e proprio nodo che blocca il potenziale trasformativo indiano: a livello culturale, infatti, il patriarcato, combinato con il sistema delle caste e con il capitalismo, colloca donne e uomini su due livelli molto diversi della società, riservando alle donne uno spazio di crescente vulnerabilità."

In questi ultimi anni i media hanno dato ampia visibilità al problema della violenza nei confronti delle donne in India ma anziché aiutare a superare il blocco, hanno rafforzato questo nodo culturale, mantenendo forte la disparità tra uomini e donne. *"In India come in Italia la donna continua ad essere rappresentata nei media come persona debole, dipendente, bisognosa di protezione, e ogni atto o comportamento non conforme al modello sociale che le è stato assegnato porta a giustificare o ad incoraggiare la violenza maschile sul suo corpo."*

"Non insegnate alle vostre figlie a coprirsi. Insegnate ai vostri figli a non violentare": questo l'invito di Claudia Signoretti, Coordinatrice Programma Afghanistan e Programma India di Fondazione Pangea Onlus. Testo completo dell'articolo su:

<http://www.pangeaonlus.org/2014/06/30/violenza-india-silenzio-rotto-gli-stereotipi-0qyMj9JaemRPIOcSJP3IM/index.html#.VAg4YDuKC70>



"INFIBULAZIONE: EDITTO INACCETTABILE"

Lo hanno dichiarato le Senatrici Valeria Fedeli, Monica Cirinnà, Josefa Idem, Laura Cantini e Laura Puppato, dopo aver appreso la notizia che Abu Bakral-Baghdadi, leader dei jihadisti dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isil) **intende imporre a tutte le donne del califfato la mutilazione genitale**, perché la pratica sarebbe stata imposta dal profeta Maometto. Le mutilazioni genitali femminili rappresentano una grave violazione dell'integrità psicofisica e del corpo delle bambine, delle ragazze e delle donne, e per questo costituiscono una pratica in contrasto con il rispetto dei diritti umani, in violazione delle principali convenzioni internazionali, come la Convenzione universale dei diritti umani e la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia. *"L'Onu e la comunità internazionale non possono accettare che l'infibulazione venga imposta per legge, è necessario un intervento determinato contro questa decisione dell'Isil. Il ministro Mogherini e il governo italiano devono intervenire per promuovere una presa di posizione dell'Unione europea e dell'Onu su questa vicenda. E' evidente che in Iraq stiamo assistendo ad una deriva estremista, che per le donne è ancora più pericolosa".* Testo completo dell'articolo su:

<http://www.noidonne.org/blog.php?ID=05665>



"LA CULTURA FA PAURA" Le bambine non devono andare a scuola. Continua la campagna **"BRING BACK OUR GIRLS"**: Libere di essere, libere di scegliere. 276 ragazze tra i 12 e i 18 anni sono state rapite il 14 aprile in Nigeria da parte di Boko Haram, gruppo terrorista votato al fondamentalismo islamico (**il termine in lingua hausa significa "l'educazione occidentale è peccato"**). *"Gli integralisti hanno rapito quelle ragazze per spezzare le loro aspirazioni"*, ha dichiarato Michelle Obama.

*"Le donne non hanno diritto a un'istruzione, devono tornare a nascondersi, rinchiusi nelle prigioni che matrimoni imposti a forza rappresentano. Nascoste al mondo da veli e burka, sottratte ai loro diritti. Ciò che questi fanatici odiano e maledicono dell'occidente è prima di tutto **la libertà civile e sessuale della donna**. Una libertà, che passa attraverso la possibilità di avere un'istruzione adeguata, una formazione che renda le donne, tutte, soggetti attivi del proprio meraviglioso potenziale umano. Intanto, sono state convertite a forza."* Per approfondire: <http://www.voxdiritti.it/?p=2853>

Per firmare le petizioni: <http://www.change.org/en-GB/petitions/over-200-girls-are-missing-in-nigeria-please-help-find-them-bringbackourgirls>
<http://www.plan-italia.org/petizione-bring-back-our-girls/>
 Se trovate altri link in rete, segnalateceli.



"BECAUSE I AM A GIRL" è una campagna nata con l'obiettivo di scolarizzare 4 milioni di bambine che altrimenti non avrebbero accesso a nessun tipo di istruzione. La Campagna è stata lanciata ufficialmente da Plan

International l'11 Ottobre 2012, due giorni dopo l'attentato a Malala, la giovane pakistana a cui un talebano ha sparato alla testa per il suo impegno a favore del diritto all'educazione delle bambine. La Campagna terminerà nel 2016 e ha come obiettivo quello di abbattere tutte le barriere che impediscono alle bambine di vedersi riconosciuto il diritto a completare il ciclo di istruzione con almeno nove anni di istruzione di qualità.

Per approfondire e aderire alla campagna:

<http://www.plan-italia.org/because-i-am-a-girl/>
<http://www.plan-italia.org/because-i-am-a-girl/raise-your-hand/>



Dal sito di Plan International: **"Oltre 60 milioni di bambine non accedono alla scolarizzazione primaria. Quando cresce il numero di bambine scolarizzate, cala la fertilità, calano le morti legate al parto, calano i matrimoni precoci.**

Cambia il destino delle donne". Tanti i paesi coinvolti dalla Campagna, in varie zone del mondo, tra i quali Zambia, Guatemala e Bangladesh.

"Malala Yousafzai, giovanissima attivista pakistana, è diventata il simbolo mondiale per il diritto all'educazione delle bambine e delle ragazze di tutto il mondo. Presa di mira e colpita gravemente alla testa dai talebani nel 2011 perché colpevole di voler studiare, dopo la guarigione non si è mai fermata viaggiando in lungo e in largo per portare la sua testimonianza e il suo impegno dalla parte delle bambine. I talebani hanno paura che le donne studino perché, una volta istruite, non possono più controllarle. Poiché da sempre il potere patriarcale e maschilista, in forme diverse a varie latitudini, ha imposto e impone il controllo sui corpi delle donne."

Per ascoltare (con sottotitoli in italiano) o leggere il suo straordinario discorso di sedicenne all'ONU il 17 luglio 2013:

<https://www.youtube.com/watch?v=gksAyQPPD5E>
<http://www.minori.it/minori/il-discorso-allonu-di-malala-yousafzai>

Come dice Isabella Bossi Fedrigotti, giornalista, scrittrice e Presidente di Plan Italia: **"Abbiamo deciso di scegliere le bambine come centro della nostra attenzione e cura perché sono le più trascurate, anche dalle onlus. ... bambine private spesso di diritti fondamentali. E in questo modo si perde anche l'apporto femminile all'economia di molti paesi, che potrebbero risollevarsi a partire proprio da una migliore scolarizzazione delle bimbe e del loro ingresso nel mondo del lavoro"**.

L'ONG Plan International, che lavora con operatori ed educatori locali, forma il personale che tiene i corsi alle bambine coinvolte in attività educative e ludiche, con la convinzione che sia imprescindibile un cambiamento nella educazione dei bambini.

Già nel 1973 Elena Giannini Belotti, nel suo indimenticabile 'Dalla parte delle bambine', insisteva su un cambiamento dell'educazione dei bambini, troppo orientata a creare un senso di inferiorità delle bimbe: "Ogni condizionamento sessuale vive a patto che nell'altro sesso ne venga provocato uno opposto. La superiorità e la forza di un sesso si reggono esclusivamente sulla inferiorità e debolezza dell'altro. Se il maschio si sentirà tale solo se può dominare, inevitabilmente bisognerà pur produrre qualcuno che accetti di essere dominato. Ma se si smette di insegnare al maschio a dominare e alla femmina di accettare e amare di essere dominata, possono fiorire inaspettate e insospettite espressioni individuali molto più ricche, articolate, immaginose dei ristretti e mortificanti stereotipi." Parole da tenere a mente oggi e a ogni latitudine.

Per approfondire:

<http://www.noidonne.org/blog.php?ID=05661>



E in Italia?

Le situazioni che vi abbiamo descritto, le petizioni che vi abbiamo segnalato con i link di riferimento descrivono realtà riferite a condizioni femminili spesso appartenenti a luoghi lontani dalla nostra cultura occidentale. Eppure, limitando lo sguardo ai confini a noi più prossimi, i principi della parità e delle pari opportunità di genere sono ben lontani dall'essere riconosciuti, tant'è che si è reso necessario coniare un termine ad hoc per definire e contrastare la violenza di genere: il "femminicidio". A quelle donne che con un *hashtag* ritengono che il percorso della parità si sia già compiuto, rispondiamo con alcune notizie di cronaca che, oltre a garantire la dovuta informazione, speriamo lascino spazio alla riflessione e al dibattito sulla condizione femminile, in casa nostra come al di là dei confini.



Resta ferma la custodia cautelare in carcere per i delitti di maltrattamento in famiglia e di stalking

Nel precedente numero di Donna News ci eravamo uniti alla voce di tutti coloro che avevano definito scellerata la previsione normativa del [decreto legge 26 giugno 2014 n. 92](#) che, disponendo il divieto di custodia cautelare in carcere nei casi in cui la pena detentiva da eseguire non fosse superiore a tre anni ancorché si fosse trattato di plurirecidenti o soggetti che non offrissero alcuna garanzia di non reiterazione del reato, ricomprendeva di fatto anche gli autori di maltrattamenti familiari e di stalking. Il decreto tanto contestato è ora legge.

Senza entrare nel merito del provvedimento, registriamo con enorme sollievo un cambiamento di rotta sul versante della lotta contro la violenza sulle donne. Much ado about nothing? Non ci crediamo. Pensiamo invece che la modifica sia stata proprio frutto della protesta a gran voce che si è sollevata dalle donne.

Su parere espresso dalla Commissione III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei deputati, la Camera dei Deputati e il Senato hanno approvato un emendamento in sede di conversione del decreto legge che consente di tener esclusi dalla nuova disciplina i delitti ad elevata pericolosità sociale tra cui mafia e terrorismo, rapina ed estorsione, furto in abitazione, stalking e maltrattamenti in famiglia.

In tal modo vengono rispettati i principi contenuti nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (c.d. [Convenzione di Istanbul](#)), che è entrata in vigore il 1° agosto.

Il cognome della madre: ancora un diritto negato

Tutto nasce da una sentenza della Corte di Giustizia europea che, nello scorso gennaio, aveva condannato l'Italia per aver negato ai coniugi la possibilità di attribuire al figlio il cognome della madre in luogo di quello del padre.



Da qui la proposta di legge che contemplava la possibilità per i coniugi di scegliere liberamente l'adozione del cognome dell'uno, dell'altra ovvero di entrambi.

Calendarizzata la discussione in aula finalmente nello scorso luglio, il dibattito è finito poco dopo il suo inizio con il veto dell'opposizione e la proposta di slittamento della discussione. Ad oggi un'unica certezza: il cognome della madre è ancora un diritto negato. Nel nome del padre si perpetua la signoria del patriarcato, unico genere ritenuto esclusivamente degno di rappresentare l'eredità simbolica ed economica della famiglia. Se è vero che ciò di cui non si parla non esiste, dell'eredità femminile in famiglia ancora non ne conserva traccia.



A tutela dell'immagine della donna nella pubblicità e non solo

Il 12 marzo del 2013 il Parlamento europeo approva una risoluzione sull'eliminazione degli stereotipi di genere negli Stati dell'Unione. In questa si rileva, tra l'altro, il perpetrarsi nei mezzi di informazione, nella comunicazione e nella pubblicità, di discriminazione di genere attraverso la trasmissione di stereotipi che rappresentano in particolare le donne come oggetti sessuali ai fini di promozioni commerciali. Gli stessi messaggi pubblicitari trasmessi durante i programmi televisivi per bambini in fascia protetta genera l'ulteriore e più grave problema di socializzazione di genere rapportato alle nuove generazioni. La risoluzione invita gli Stati membri a combattere gli stereotipi discriminatori per la donna, a contrastare il fenomeno dell'uso e abuso della figura femminile nelle comunicazioni commerciali per combattere il sessismo, il razzismo e la discriminazione.

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0074+0+DOC+XML+V0//IT>

Nello scorso luglio, presso il Dipartimento Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri - si è insediato il Comitato paritetico con il compito di monitorare, sostenere e promuovere l'attuazione del **Protocollo d'intesa per la tutela dell'immagine della donna** in pubblicità, sottoscritto a gennaio dello scorso anno tra il DPO e l'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria. Dalla sottoscrizione del Protocollo ad oggi, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha segnalato all'IAP 14 messaggi ritenuti lesivi della dignità della donna. Di questi, 7 sono stati bloccati dal Comitato di Controllo. Azioni concrete per segnare il passo di quella rivoluzione culturale che dovrebbe contrastare le discriminazioni di genere a favore della parità e pari opportunità.

Resta ancora il dubbio sul confine da tracciare tra il doveroso impedire la diffusione di immagini lesive della dignità della donna e l'implicito accettare di recluderla sempre, o quasi sempre, nella promozione di detergenti domestici. <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/primo-piano/2489-protocollo-dpo-iap-riunione-di-insediamento-del-comitato-paritetico>



Parità di genere “equilibrata” nella riforma costituzionale

E' stato approvato, nella seduta del 29 luglio, l'emendamento sulla **parità di genere nelle leggi elettorali**, che ci piace proporvi nella versione ufficiale fornita con orgoglio (sic!) da una delle senatrici firmatarie sul suo profilo FB. L'emendamento, partendo dal principio di "parità", sancisce invece il principio di "equilibrio" tra donne e uomini nella rappresentanza nelle leggi elettorali. Tutto nasce in attuazione di quanto previsto nella Carta Costituzionale agli articoli 3 e 51 e nella Convenzione di Istanbul, che il Parlamento italiano ha ratificato nel giugno dello scorso anno e che dal 1 agosto di quest'anno è entrata in vigore.

Fermo restando che poco è - ahimè - sempre meglio di niente, vogliamo evidenziare che l'emendamento è stato approvato **non** nella sua formulazione originaria, che prevedeva la “parità di rappresentanza” di genere, bensì in una formula che rimanda al concetto per così dire *più docile* della

“**rappresentanza equilibrata**” tra uomini e donne. Ribadendo la convinzione che il principio della *parità* (numero uomo = numero donna) sia l'obiettivo che più avvicina alla reale composizione della cittadinanza, e ferma restando la sensazione che tale traguardo viene allontanato sempre un pò e sempre un attimo prima del raggiungimento, restiamo col dubbio su chi, come, dove e quando sarà individuato quale "ago della bilancia" per il raggiungimento di quell' "equilibrio" non meglio identificato rispetto al contesto di riferimento. Ancora una volta, ognuno scelga se vedere il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. Possiamo però affermare senza essere smentite che si poteva fare meglio?

Di seguito le dichiarazioni delle prime due senatrici firmatarie.

<http://www.moniacirinna.it/cms/senato-della-repubblica/riforme-cirinna-finalmente-equilibrio-di-genere-e-in-costituzione.html>

<http://www.valeriefedeli.it/la-parita-di-genere-nella-riforma-costituzionale-la-nuova-newsletter/>

BUONE PRATICHE



DHL: congedo matrimoniale anche alle coppie gay. Il gruppo DHL, colosso delle spedizioni, il 27 giugno ha sottoscritto un accordo integrativo con i sindacati che permette anche alle coppie non sposate, ma conviventi da almeno un anno, di poter fruire del diritto al congedo matrimoniale. Le unioni di fatto possono essere composte da coppie eterosessuali o dello stesso sesso.



UIL CA – Famiglie di fatto. La UILca Gruppo Ubi Banca sostiene i propri iscritti raccogliendone le istanze in ordine alle richieste di informazioni sulla fruibilità dei permessi retribuiti e non retribuiti anche da parte dei conviventi *more uxorio*.



Il telelavoro in via di sperimentazione: AFAM–Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze. Il telelavoro non è stato inserito nell'ultimo CCNL dell'AFAM e, non essendovi legge che lo sostenga, resta di fatto uno strumento indisponibile per i lavoratori. Inoltre, come in tutte le istituzioni AFAM, anche nel Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze il CUG non decolla per difficoltà legate alle specificità normative e istituzionali. Ciononostante, grazie all'impegno e alla tenacia della coordinatrice del CPO UIL RUA Toscana, Maria Grazia Bonapace, il Conservatorio ha affrontato la tematica ed ha avviato la procedura per l'individuazione delle attività telelavorabili. A dimostrazione che l'impegno paga!



Notizie dal CUG CNR. E' partito con una giornata di formazione specifica medico-oncologica il progetto “*Donna: informarsi per cambiare nella regione*” promosso dal CUG CNR, Istituto ICB CNR e CRI con l'obiettivo di realizzare uno screening oncologico nella regione Calabria.



*Vuoi segnalare un evento o proporre un argomento per DonnaNews UIL RUA?
Vuoi segnalarci una buona o cattiva prassi verificatasi nella tua amministrazione?
Inviaci una e-mail all'indirizzo donnaNews@uilrue.it*

Comitato di Redazione: Sonia Ostrica, Maria Giovanna Dovetto, Alessandra Attanasio, Giulia Barbiero

Clicca e segui la UIL RUA anche su...

